

Direzione Udine, Vicolo di Prampero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.

Ad corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ad i plegni non affrancati.

Anno IV — N. 238

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant anisus laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos lux quod alma forant?

Ornes ergo stoni cruce obstringantur amaro:  
Quo vicit mandam, vincat et ipsa modo.  
Pereus Ambrus Vitis.

Amministrazione Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari no corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopoglia firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 12 Novembre 1903

## Il XIX Congresso cattolico italiano

(Dal nostro inviato speciale).

Bologna, 10 novembre.

### La seduta notturna.

Devo proprio chiamarla seduta notturna perchè comincia alle 9 e finirà certo alle 11, ed anche più tardi. Come vedete l'ufficio mio di corrispondente non è dei più appetitosi: però... tronco le lamentele e vengo a compire il mio ufficio.

La seduta presieduta dal vice-presidente dott. Micheli (il presidente co. Zucchini ha diritto di un'ora di riposo perchè troppo ha lavorato nelle due sedute della giornata) si apre con le solite preghiere. S'incomincia con l'accennare da Don Toletti di Carpi ad uno spiacevole incidente successo stasera vicino alla sede del Congresso da parte di alcuni giovanotti veramente poco educati. Essi al passaggio dei congressisti gridavano i soliti *evviva* ed i soliti *abbasso*; ma un gruppo franco di congressisti si oppose a questa dimostrazione piazzuola gridando in mezzo ai dimostranti: *viva la libertà!* Le guardie di P. S. fecero il loro dovere, perchè visto l'ingrossarsi della dimostrazione chiusero gli sbocchi delle vie adiacenti alla sede del Congresso, facendo qualche arresto. Innanzi a questo contegno della autorità di pubblica sicurezza, il vice-presidente creda giustamente di chiudere l'incidente senza passare a determinazioni e provvedimenti ulteriori e superiori.

Chiuso questo incidente, si dà la parola all'avv. F. Meda direttore dell'*Osservatore Cattolico*, che fa la sua relazione sul tema: «Elezioni amministrative». Di questa bellissima e profonda relazione ve ne trasmetto il testo che merita proprio di essere conosciuto dai lettori del *Crociato* perchè di seria importanza anche pel nostro Friuli.

### La relazione Meda.

I. E' urgente richiamare l'attenzione dei cattolici sull'importanza del lavoro per le elezioni amministrative, perchè i consigli comunali e provinciali son, per noi che abbiamo preclusa la partecipazione all'opera legislativa, il campo quasi unico in cui esercitare una influenza possibile nella vita reale del paese. L'associazione religiosa o di beneficenza, non meno di quelle economiche o di studio, sono senza dubbio tuttora un valido strumento di propaganda a favore delle idee cristiane e della loro applicazione nei rapporti sociali; ma la loro efficacia non ha quel carattere di generalità e di continuità che è proprio delle deliberazioni prese dalle rappresentanze legali del popolo; senza contare che le discussioni pubbliche in seno alle assemblee del Comune e della Provincia e la partecipazione all'opera organica delle giunte, delle commissioni, dei corpi insomma rivestiti d'autorità, consentono di ottenere risultati pratici che in vano si spererebbero quando la nostra azione sia costretta a rimanere nell'ambito delle associazioni e dei periodici del partito.

Nell'ultimo decennio del secolo scorso molto cammino i cattolici avevano fatto in Italia verso la conquista delle pubbliche amministrazioni, e si erano ottenuti in parecchi comuni, anche dei maggiori, liettissimi successi; pareva anzi che il corpo elettorale cattolico fosse destinato ad avere una parte decisiva nel cozzo degli altri partiti; le migliori previsioni formavansi allora, ed anche gli avversari si apprestavano a fare seriamente i conti con noi. Ma gli sciagurati avvenimenti interni del 1898, producendo la coalizione dei cosiddetti partiti popolari, troncarono bruscamente molte speranze, e fecero sorgere una situazione di fronte alla quale il nostro lavoro si è trovato senza orientamento e reso assai più difficile che non fosse per l'innanzi. Quella situazione, lungi dall'essere come taluni crederono, transitoria, si è — malgrado defezioni e sconfitti — consolidata e generalizzata, nè è credibile che sia per mutare in tempo prossimo, dacchè essa si è ormai tradotta in una corrispondente situazione parlamentare a cui si appoggia e da cui trae prestigio e valore. Onde è l'ora ormai di esaminare *ex novo* il problema del nostro lavoro elettorale amministrativo, e di segnargli alcune norme direttive conformi alle esigenze del tempo.

II. Il lavoro dei cattolici nelle elezioni amministrative si può guardare sotto un triplice aspetto; quello della organizzazione, quello della tattica, e quello del programma; ma prima di esporre sui singoli punti i criteri che si propongono al congresso, è necessario premettere una

dichiarazione. Le Province ed i Comuni hanno ciascuno situazioni particolari diverse l'una dall'altra, e create vuoi dai precedenti amministrativi, vuoi dalle condizioni politiche ed economiche, vuoi dalle qualità delle persone che emergono nella vita pubblica: onde il determinare *a priori* una condotta unica per tutti i cattolici sarebbe temerario e dannoso: molto deve essere lasciato all'apprezzamento dei singoli in relazione appunto ai bisogni locali, tenuto conto del principio che in materia elettorale devono sempre contemperarsi armonicamente due propositi; quello di conservare compatto e autonomo il partito e di conseguire una equa rappresentanza ed una legittima influenza, e quello di provvedere al bene pubblico: sacrificare il secondo al primo in tesi astratta non sarebbe mai consigliabile; ma raramente accade che per non dimenticare il secondo; anzi il più delle volte l'adozione di una via più sicura per raggiungere anche il bene vero del Comune o della Provincia. Comunque rimanga stabilito che le deliberazioni del congresso non si intendono violare la libertà di azione di quei cattolici che per particolari circostanze si trovassero costretti a derogarne.

III. Sul tema della organizzazione il quesito che si affaccia subito è questo: il lavoro elettorale deve essere affidato alle associazioni cattoliche già esistenti nella Provincia e nel Comune, oppure si devono creare per esso associazioni speciali? E in tal caso quali rapporti devono questa mantenere coll'*Opera dei congressi* e in genere ogni organo dell'azione cattolica? A prima vista la soluzione migliore parrebbe quella di affidare il lavoro elettorale alle associazioni ordinarie: comitati, circoli, leghe, sezioni non possono rimanere estranee ad un interesse così grave qual'è quello della pubblica amministrazione, anzi sarebbe desiderabile che sempre più vi si dedicassero. Ma la pratica ha in molte occasioni e in molti luoghi che è preferibile avere una organizzazione elettorale autonoma, la quale si alimenti di forze del nostro movimento, ma non partecipi direttamente alle ostilità che il movimento stesso è costretto ad affrontare per serbarsi fedele alla sua missione, e raccolga quindi anche persone le quali per avventura non operano abitualmente con noi. E' però a desiderarsi che le associazioni elettorali si costituiscano in modo da avere in sé la rappresentanza delle altre associazioni cattoliche, rappresentanza da determinarsi in relazione alla influenza che ciascuna associazione possiede in mezzo al corpo degli elettori e nella vita locale.

Quanto agli uffici delle associazioni elettorali cattoliche, sotto qualunque nome si costituiscono, essi possono riassumersi così: vigilanza delle liste elettorali e iscrizione dei nuovi elettori, vigilanza sulle pubbliche amministrazioni, educazione del corpo elettorale cattolico, mediante lo studio dei problemi d'interesse generale e locale; elaborazione dei criteri tattici e programmatici; controllo ragionevole sull'opera dei consiglieri comunali e provinciali cattolici, e mantenimento dei rapporti tra essi ed il corpo elettorale. Su quest'ultimo punto è bene avvertire la inopportunità di introdurre in mezzo a noi certe rigide esigenze di disciplina che altri partiti hanno adottato con scarso successo: gli eletti debbono godere di una certa indipendenza ed essere lasciati liberi nell'esercizio del proprio mandato, fin tanto almeno che non contravvengano ai principi essenziali in nome dei quali furono scelti ed al programma amministrativo che abbiano espressamente accettato.

IV. La questione della tattica richiamerebbe le discussioni già fatte nei precedenti congressi intorno alle liste pure, alle liste miste ed alle liste concordate; ma può darsi ormai che non esista più dissenso alcuno in proposito quanto alla massima della liceità d'ogni misura diretta a conseguire lo scopo per si va alle urne.

Solo è raccomandarsi che nella compilazione delle liste pure si tenga sempre conto della responsabilità che implicitamente si affronta, quella cioè di costituire l'amministrazione, e che si scelgano perciò i candidati non solo tra le persone di provata fede e coscienza, ma anche con riguardo alle loro attitudini amministrative; e che negli accordi con altri partiti si pongano a base patti ben chiari e proporzioni eque e dignitose, mantenendosi, fin dove è possibile, distinti dagli alleati, non assumendo impegni che oltrepassino l'oggetto dell'accordo, non sacrificando troppo facilmente alla opportunità i propri uomini migliori, ma approfittandone invece per metterli in vista.

Dove poi per il fatto di diverse tendenze che esistano tra gli stessi cattolici, sia necessario ottenere prima il consenso

dei cattolici stessi su di un'unica linea di condotta, lo si faccia col rispetto reciproco delle persone e dei programmi, sottoponendo i punti di controversia al giudizio di persone che godano la fiducia comune, o che scelte dai dissidenti a costituire una rappresentanza arbitrale, siano pienamente assicurati di una adesione cordiale ed intera da parte dei dissidenti stessi.

V. L'esame dei criteri tattici richiamerebbe una questione, sulla quale ci fu altre volte controversia, ma che ormai è stata risolta nella pratica; la questione del partecipare alle Giunte municipali e alle Deputazioni provinciali: senza dubbio nei luoghi ove il lavoro amministrativo dei cattolici non abbia sufficiente stabilità, è da usare grande cautela prima di assumere, o anche solo di dividere la responsabilità del potere; ma non si può dimenticare che questa responsabilità non può essere evitata quando essa sia la conseguenza della tattica seguita nelle elezioni: d'altra parte la esperienza è una grande maestra, e se può darsi che talvolta l'appartenere ai corpi esecutivi esponga i meno ferti a concessioni debilitanti sul terreno dei principi e i meno competenti ad errori che danneggiano tutto il partito, è a riconoscersi che non ci metteremo mai in grado di competere seriamente coi partiti avversari, se non potendo presentare uomini esperti d'amministrazione e tali che sia lecito invocare su di essi la fiducia del popolo. L'assenteismo assoluto non sarebbe poi conciliabile se non con un proposito eminentemente rivoluzionario, quello cioè di far servire i consigli comunali o provinciali a lotte, o meglio ad affermazioni politiche anticostituzionali: il che non sarebbe compatibile colla funzione d'ordine che i cattolici sono chiamati a esercitare in ogni campo della loro azione; funzione che non esclude la tutela e la rivendicazione legale dei diritti della coscienza religiosa anche in conflitto legale collo Stato; e neppure impedisce che si approfitti della rappresentanza amministrativa come di un propulsore per avviare la legislazione verso le riforme reclamate dalla giustizia sociale e come di un'arma per difendere la libertà civili e politiche.

VI. Anzi sarà utile che in testa ai programmi elettorali cattolici figurino sempre una affermazione in favore del grande ideale a cui ci richiamano le nostre più belle tradizioni nazionali, ed a cui pur tra partigiane agitazioni e ad infuocate proteste aventi scopo di propaganda politica, si volgono costantemente la pubblica opinione e il pensiero degli uomini più aperti a larghe idee di democrazia; l'ideale cioè della autonomia comunale, non eretta ad antitesi della unità di stato bensì presentata come ricostruzione delle basi storiche e giuridiche d'un serio assetto il quale dia al paese non solo l'apparenza ma la sostanza d'una forte compagine politica. A questo proposito si connettono facilmente le iniziative più moderne per un razionale decentramento per una diretta partecipazione del popolo alla amministrazione mediante il *referendum*, per una riforma della legge comunale e provinciale che consenta maggiore agilità di mosse agli enti locali e assicuri gli interessi pubblici contro il prevalere delle consorterie con una proporzionale rappresentanza alle frazioni del corpo elettorale, quando queste corrispondano ad effettive differenze di programmi e di sistemi. In tema di finanze poi i cattolici debbono tener conto delle aspirazioni moderne ad allargare le funzioni del Comune e della Provincia non meno che della buona norma di giustizia distributiva che consiglia la graduale trasformazione dei bilanci per appoggiarli piuttosto ai redditi delle imposte dirette e personali anziché a quelle delle imposte indirette, e per rinforzarli con coraggiose iniziative municipaliste. Naturalmente la specificazione e la soluzione di questi criteri si affida ai programmi singoli, richiamandosi del resto le deliberazioni dei precedenti congressi.

Per la parte religiosa e morale, dato lo stato della legislazione, il programma amministrativo dei cattolici può che altro si concreta nella scelta di candidati i quali riconoscano la necessità di una attenta vigilanza sulle scuole, di una coscienziosa erogazione della beneficenza, di una assoluta armonia fra le autorità civili ed ecclesiastiche per l'opera comune di educazione popolare.

VII. A formare intanto tra i dirigenti del movimento elettorale cattolico e tra le persone che, o siano già rivestite di qualche pubblico mandato o possano aspirarvi una coscienza e una cultura adatte al grave compito, gioverà assai la diffusione e l'incremento della rivista *l'Italia nuova*, la quale integrando l'azione dei giornali e fornendo loro materia elaborata di discussioni e di esperienze, potrà riuscire sempre meglio allo scopo che i suoi fondatori si sono proposti ed a quello per il quale *l'Opera dei congressi* le è stata larga di appoggio: ed è a far voto che *l'Italia nuova*, ravvivata da una più assidua collaborazione da una più larga diffusione, possa presto pubblicarsi ogni quindici giorni.

VIII. Per ultimo il congresso è chiamato ad occuparsi dei convegni regionali di consiglieri cattolici provinciali e comunali: la loro efficacia si intuisce più che non si dimostri: trattasi di mettere in comune le esperienze fatte e le cognizioni acquisite, di mutuamente sorreggersi col risolvere casi difficili di tattica, o col chiarire punti di programma; trattasi infine di concertare eventualmente una azione comune da svolgere nei vari centri; ed occorrendo di stabilire regolari rapporti di informazioni e di consulti; con tali convegni si svilupperà inoltre la coscienza di partito, tanto importante ad allargare la propria sfera d'influenza ed a conservare i frutti del proprio lavoro. Il convocarli può essere affidato opportunamente ai comitati regionali in occasione delle adunanze che queste devono annualmente promuovere a termine dello statuto dell'*Opera dei congressi*.

### La discussione generale.

Nella relazione stessa, come i lettori vedono, si trovano in considerando alle proposte del Meda in fatto di elezioni amministrative.

Si apre su questa relazione la discussione generale e parla per primo Don Sturzo di Calligrone, affermando la necessità di una riforma radicale, rifiutando qualsiasi alleanza coi liberali-moderati. Prof. Geleuzzi da Gravina (Puglia) insiste sul medesimo concetto e vibratamente. — L'avv. Bertini spiega il suo pensiero: i cattolici andavano ai Consigli, specialmente nel 1898, a domandare il voto ai moderati contentandosi di domandare la restaurazione dell'insegnamento religioso e nient'altro o quasi nient'altro. Non respinge tutte le alleanze (quantunque come d. c. integro vorrebbe escluderle) ma vuole che queste non sieno semplicemente alleanze di opportunità, capaci solo di confusione, ma alleanze di programmi concreti e specifici. Quando si debbano fare delle alleanze non succeda che tanto per far la guerra ai socialisti e radicali si accetti l'alleanza moderata per essere noi cattolici degli iloti puramente e semplicemente. Domanda quindi che quando si fanno delle alleanze, non si abbia da cessare di insistere sull'intero programma cattolico-sociale. Questo in linea generale: riservandosi di interpellare nei singoli comma delle proposte Meda.

Cavazzani dice di chiudere la discussione generale e di passare alla discussione del comma due e tre dove si trova il posto delle osservazioni possibili a farsi. L'avv. Locatelli insiste sulla chiusura della discussione generale. — E' approvata alla quasi unanimità.

L'avv. Casasola parla sulla discussione generale, riservandosi di parlare dopo le risposte che darà il relatore avv. Meda.

Il comm. Rezzara raccomanda agli oratori di non ispirarsi sulle condizioni delle singole regioni; ma fermarsi a concetti di ordine religioso morale e sociale. Nel movimento cattolico italiano, dice l'oratore, si prepara un grande avvenire nel campo delle lotte elettorali. Arrivare alla vittoria nelle amministrazioni pubbliche è cosa difficile, difficilissima in molte località. Ma ci arriveremo quando avremo un programma ben stabilito, e potremo farlo accettare dalle masse con una propaganda serena ed efficace. Nella legalità con la legge alla mano, con l'esperienza di chi fu primo a sperimentare la responsabilità del potere, noi dobbiamo stasera discutere: per dire che noi vinceremo quando tutti saremo persuasi dell'importanza di questo lavoro.

Il breve discorso del comm. Rezzara, la di cui competenza in questo campo a tutti è nota, è stato efficacissimo.

Ducci insiste sopra la tattica intransigente: nessuna alleanza.

Vicentini insiste che i giornalisti cattolici facciano propaganda per il lavoro elettorale.

Don Sturzo presenta un ordine del giorno sulla discussione generale.

A tutti risponde Meda, relatore, tagliando corto, serenamente e praticamente, dicendo che il suo concetto, di presiedere un carattere locale alle singole alleanze elettorali, e ciò non perchè sia questo una specie di spignito ai principi propri, ma perchè, *salvi sempre i principi di carattere generale*, si possa passare a singole alleanze con criteri speciali locali.

Bertini domanda di mettersi d'accordo con il relatore sui singoli ordini del giorno. Parla anche Rezzara dichiarandosi concorde col relatore. L'emendamento

Sturzo è respinto: l'ordine del giorno Cavazzani dichiarante la chiusura della discussione generale è approvato.

### La discussione delle proposte.

Le proposte dell'avv. Meda per le elezioni amministrative sono le seguenti:

#### Il XIX Congresso Cattolico Italiano

I. Esorta i cattolici e le associazioni cattoliche a curare come opera di prima importanza la partecipazione alle elezioni comunali e provinciali, allo scopo di conseguire nei consigli amministrativi e nei corpi esecutivi del Comune e della Provincia una equa rappresentanza ed una legittima a mezzo di persone nelle quali la provata fede ed onestà si associno ad una sufficiente attitudine nel disimpegno dei pubblici uffici;

II. ritiene opportuno che per il lavoro elettorale così preparatorio come esecutivo si costituiscano preferibilmente associazioni speciali, colla rappresentanza delle associazioni cattoliche esistenti per altri oggetti;

III. riconosce alle singole associazioni il diritto di procedere nella scelta dei criteri tattici con particolare riguardo alle condizioni locali, raccomandando però che in ogni caso si procuri di ottenere l'accordo fra le varie tendenze del corpo elettorale cattolico, e che nella evenienza di alleanze con altri partiti i patti vengano conclusi senza menomare di dignità e su basi ed in termini precisi;

IV. richiama le deliberazioni dei precedenti congressi in ordine al programma amministrativo, facendo voti perchè ove le condizioni della lotta lo consentano, le associazioni elettorali cattoliche lo integrino coi migliori postulati degli studi più moderni in ordine specialmente ai criteri tributari, ed all'estensione delle funzioni degli enti locali;

V. esorta le associazioni elettorali ed i rappresentanti cattolici nelle pubbliche amministrazioni a mantenere reciprocamente rapporti cordiali per procedere d'accordo nei casi di maggiore importanza senza pregiudizio nè della libertà d'azione spettante agli eletti, nè del diritto di controllo e di censura spettante agli elettori;

VI. fa voti che la maggior diffusione del periodico *l'Italia nuova* renda presto possibile di pubblicarlo con maggior frequenza, e invita perciò tutti i cattolici aventi parte nelle pubbliche amministrazioni o nelle associazioni elettorali ad abbonarsi ed a fornire materiale per la collaborazione;

VII. invita i Comitati Regionali a promuovere annuali o biennali riunioni di consiglieri comunali e provinciali cattolici della regione, allo scopo di coordinare e di intensificarne l'azione.

Si legge e si mette alla discussione la prima proposta. Su questa vuole far una aggiunta l'avv. Scala. L'avv. Lavagna insiste sulle elezioni delle Camere di Commercio; Don Bortolotti di Bergamo insiste sulla *solersia* degli eletti alle amministrazioni comunali e provinciali.

Parlano anche Don Sturzo e il professor Gusmini a cui pare perfetto il concetto dell'avv. Meda proposto nel primo comma.

Pescatori insiste che le persone siano scelte anche fra le appartenenti alle classi operarie e popolari: così abbiamo una vera affermazione d. c. Pennati e Ducci interloquiscono. Il relatore risponde a tutti rifiutando gli emendamenti Lavagna, Scala, Bortolotti e Sturzo. Accetterebbe l'emendamento Pescatori (a mezzo di persone scelte nelle varie classi sociali nelle quali ecc.) ma come una esplicitazione del pensiero antecedente. Con questo emendamento la prima proposta Meda è approvata. La seconda proposta trova oppositore l'avv. Pecoraro che la vuole sostanzialmente mutata: essendo napoletano e quindi... gran parlatore, è richiamato più volte dalla presidenza all'argomento.

L'avv. Meda domanda che si discuta sulle elezioni amministrative e non politiche, a cui aveva accennato l'avv. Pecoraro. Grossi Gondi di Roma non vuole ci siano rappresentanti delle associazioni cattoliche esistenti, esorta l'esempio dell'Unione Romana. Il prof. Gusmini insiste sulla approvazione pura e semplice della proposta Meda. E' approvata la chiusura della discussione di questa seconda proposta.

Locatelli e Sturzo, già prima iscritti a parlare, propongono ancora degli emendamenti.

Il conte Grosoli insiste di votare tale e quale la seconda proposta dell'ordine del giorno Meda, dicendo di preferire un'associazione elettorale che non sia nè Comitato Diocesano nè altra istituzione particolare cattolica, ma associazioni con rappresentanze di tutte le altre associazioni cattoliche.

Il relatore Meda mantiene il suo ordine del giorno accettando la proposta Grossi-Grandi che la rappresentanza domandata sia intesa e sostituita con la parola corso.

Si pone al voto l'ordine del giorno Meda con l'emendamento proposto.

Si respinge ad unanimità la proposta Pecoraro.

E con ciò si toglie per stasera la seduta, brillantemente presieduta dal simpatico dottor Michieli. Domani si continuerà la discussione sul terzo comma delle proposte Meda, essendo l'assemblea, come diceva il dottor Bertini, in condizioni tali fisiologiche e psicologiche da non poter più continuare nella discussione. E si ringrazia di questa decisione. Diamine, come resistere più oltre!

La seconda giornata.

Bologna, 11.

Segue la discussione sulle elezioni amministrative.

Alle ore 8 ci fu una messa nella chiesa di s. Nicolò in suffragio dei defunti; ad essa intervennero numerosi congressisti.

Alle ore 9 entra la presidenza, il card. Svampa e i quattro vescovi presenti. Presiede Peppino Micheli.

In principio di seduta l'avv. Scala annunzia che stamattina è stato amministrato il s. Viatico al comm. Venturoli qui a Bologna, raccomanda di pregar per chi fu il II presidente dell'Opera e consacrò tutta la sua vita all'azione cattolica ritirandosi dalla presidenza quando gli fu mostrata la necessità di lasciar campo a nuove iniziative. Il co. Grosoli si associa all'avv. Scala e raccomanda ai congressisti di pregare per l'illustre inferno.

Dopo questa comunicazione si riprendono i lavori del congresso; al III comma delle proposte Meda sulle elezioni amministrative.

L'avv. Meda legge la terza proposta come è sopra esposta, e si comincia la discussione. Parla Giannucci contro le alleanze. Localiti propone questo emendamento: «... su basi e termini precisi e scansando ogni pericolo di costituire un partito di classe borghese in opposizione agli interessi delle classi popolari». Spiega il suo emendamento: col partito moderato più facilmente possiamo intenderci perché accetti il nostro caposaldo la difesa religiosa.

Ma dobbiamo attendere che queste alleanze non siano interpretate come mantentrici di un partito borghese contro le classi popolari. Il modo: far accettare un programma popolare nelle nostre alleanze; altrimenti nessuna unione coi moderati.

Localiti (Dottor Veritas dell'Italia reale) insiste sul non far alleanze ibride, e se si fanno siano come inizio di agitazione per la rappresentanza proporzionale. Propone un emendamento. Il prof. Simonetti combatte l'emendamento Localiti domandando libertà e tolleranza nelle alleanze, esigendo solo che le persone scelte siano persone sicure e leali. Date le condizioni generali d'Italia, diano più libertà, ma sicurezza delle persone.

Bertini propone un emendamento alla proposta Meda aggiungendo alle ultime parole della proposta le seguenti: «... e senza pregiudizio dell'integrità del programma cattolico-sociale, lasciando agli eletti piena libertà di esplicazione del programma stesso». Spiega questo emendamento con un breve ma brillante discorso in cui manifestò tutta la sua competenza in materia amministrativa.

Il co. Bertucci propone un'altro emendamento.

Rocca d'Adria e Meda propongono di dare gli emendamenti senza illustrazione, perché tutti facilmente li capiscono senza illustrarli.

Si approva la chiusura. L'avv. Scala fa anche lui un emendamento: vuole illustrarlo ma l'assemblea dice di non aver bisogno di illustrazioni.

Grossi, Grandi e Soderini ne fanno altri.

Rizzotti propone subito un'ordine del giorno; viene rimandato al numero quinto e Rizzotti accetta il trasloco (cisa generali).

Rezzara e Minoristi invitano a ritirare gli emendamenti la maggior parte riflettenti questioni di carattere locale, e non generale. Scala e Localiti insistono nei loro emendamenti. Il relatore Meda procura di combinare i desideri di tutti mutando in parte il comma III del suo ordine del giorno in questo modo: «III riconosce agli elettori cattolici organizzati il diritto di procedere nella scelta dei criteri tattici con particolare riguardo alle condizioni locali e agli interessi amministrativi, raccomandando che si cerchi di ottenere con particolare cura l'accordo fra le varie tendenze del corpo elettorale cattolico, e che nella evenienza di alleanze con altri partiti vengano conclusi senza menomazione di dignità e su basi ed in termini precisi, senza pregiudizio del programma sociale cattolico e delle esigenze delle aspirazioni di classe». E'

approvata all'unanimità dopo che i vari proponenti ritirano i loro ordini del giorno.

La quarta proposta.

Si mette in discussione la quarta proposta. Nicola fa una raccomandazione per il programma amministrativo dei comuni rurali. Meda accetta la raccomandazione per studiarne la questione nelle sedute della sezione delle elezioni amministrative. Rezzara propone un emendamento che Meda non accetta, Bucci ne propone un altro che Meda non accetta; accetta invece un emendamento Bertucci ed un'altro di Bertini.

E' approvato in questa forma «si richiama le deliberazioni dei precedenti congressi in ordine al programma amministrativo, facendo voti perché, fin dove le condizioni locali lo consentano, le associazioni elettorali cattoliche lo integrino coi migliori postulati degli studi più moderni in ordine specialmente ai criteri tributari, ed all'estensione delle funzioni degli enti locali».

Si passa poi alla

Quinta proposta

che dopo breve discussione del relatore con Rizzotti, Bertini, ed altri viene approvata così concordata, «esorta le associazioni elettorali ed i rappresentanti cattolici nelle pubbliche amministrazioni a tenere desta con la discussione lo studio degli interessi pubblici e mantenere reciprocamente rapporti cordiali per procedere d'accordo nei casi di maggiore importanza, senza pregiudizio né della libertà d'azione spettante agli eletti, né del diritto di controllo e di censura spettante agli elettori».

Si approva senza senza discussione il voto contenuto nel numero VI.

Il n. VII dopo discussione ed emendamenti di Pacelli, Nicola Gusmini, Rocca d'Adria e Don Bertolotti resta così approvato: «Invita i Comitati regionali a promuovere annuali o biennali (ed anche più spesso quando le circostanze lo richiedessero) riunioni di rappresentanti cattolici nelle pubbliche amministrazioni della regione sia per trattare interessi della regione ed anche della provincia, allo scopo di coordinarne e di intensificarne l'azione».

La discussione sull'ordine del giorno Meda sarebbe finita: ma c'è un'aggiunta proposta già ieri sera dal nob. Alessandri di Milano: provvedere cioè a che il Congresso si pronunci o no sull'intervento dei cattolici all'Unione dei Comuni italiani per le autonomie amministrative.

L'associazione dei Comuni italiani.

Tre o quattro anni fa — salvo errore — per impulso dei radicali milanesi ai quali si associarono, benché cosa contraria al loro programma di accentramento — anche i socialisti — si fondò una Associazione dei Comuni italiani per rivendicare l'autonomia amministrativa dal gergo provinciale e governativo. I cattolici a questa Associazione non aderirono. Fu solo nell'ultimo congresso di Messina, che il prete Sturzo, consigliere, portò la parola nostra, esponendo i desiderati della d. c. — L'aggiunta dunque dell'Alessandri vuole che il Congresso si pronunci se i cattolici hanno o non hanno da aderire a quella Associazione.

Meda accetta l'aggiunta, rimandandone però lo studio alla Sezione.

Rezzara mentre crede la proposta opportuna, giudica inopportuna in questo momento una deliberazione.

Mauri, che viene salutato da un generale applauso, sostiene la opportunità della proposta e della delibera affermando essere ora che i cattolici dispieghino i loro programmi e le loro idee altrove che nei propri congressi, e lamenta in pari tempo i danni recati dal nostro asenteismo.

Pescatori si associa a Mauri.

Toniolo si associa in quanto si delibera sulla convenienza di aderire alla Assoc. dei Com. Ital., ma non in quanto si delibera sulla convenienza di aderire a tutte le Assoc. non cattoliche.

Localiti presenta una pregiudiziale per vedere se l'Assemblea accetta o no la discussione in proposito.

Gentiloni non vuole pregiudiziali, che chiama uscite accademiche.

Michieli spiega come la pregiudiziale non abbia fondamento; pure, se vogliono, egli la sottopone all'Assemblea.

A questo punto da ogni parte si grida: ai voti.

Sturzo, associatosi all'Alessandri, presenta un ordine del giorno.

Rezzara sostiene la inopportunità del voto e richiama l'attenzione dell'Assemblea sull'importanza del voto, che sta per emettere.

Pescatori presenta un altro ordine che differisce dal primo in ciò che l'uno contiene un accenno esplicito all'Associazione dei Comuni italiani, l'altro.

Il Congresso delibera che i consiglieri cattolici propugnano nei Consigli comunali l'adesione dei Comuni alle associazioni d'ordine amministrativa e in modo speciale all'Associazione nazionale dei Comuni, difendendo organicamente nei relativi Congressi e adunanze le idealità democratico-cristiane ed il programma sociale anche in ordine al reggimento autonomo degli enti locali.

Seduta pomeridiana dell'11.

L'organizzazione femminile.

In questo Congresso abbiamo fra le altre cose anche questo di buono che siamo tutti puntuali all'orario. Avvezzo alla lettura delle relazioni degli altri Congressi in cui si cominciava sempre qualche mezz'ora dopo, trovo opportuno osservare che in questo Congresso è anche questa cosa osservata: la fedeltà dell'orario. E noi che vogliamo la puntualità in tutto siamo contenti di poter fare questa constatazione.

Si apre dunque la seduta alle 2 con le solite preci dette dal Card. Svampa: è presente anche l'Arcivescovo di Modena, Mons. Bruni.

Le signore intervenute sono numerose; esse formano un gruppo compatto prendendo posto a sinistra presso i banchi della segreteria. Notiamo fra esse le signore Micheli, Donini, Fronticelli e signorina, signorina Orti, Corbetta, Mauri, signore Cecconi, Palombo, Ghinetti, Settignani, Baldo, Zannoni, Sacchetti, Boccacini-Puglioli, Pucciarini e molte altre rappresentanti di Associazioni e Comitati femminili. Vi è pure un gruppo di maestre.

Dopo un momento di sosta (perché un fotografo voleva fotografarci) ha la parola Don Grugni quale relatore dell'importante argomento dell'organizzazione femminile, argomento per la prima volta trattato espressamente nei nostri Congressi. La bella relazione, visto la grande importanza di esso, riscosse i meriti applausi. Egli dimostra la grande importanza sociale che ha in sé l'organizzazione delle donne cattoliche. Ricorda in proposito il movimento che s'è già iniziato in Milano assai felicemente, ed afferma che le vittorie dei cattolici tedeschi si debbono in gran parte all'organizzazione delle donne cattoliche che ivi è fiorente. Parla della legge femminili del lavoro, quelle che si propongono la organizzazione del mestiere e mercè questa lo sviluppo di una nuova coscienza di classe perché la donna lavoratrice possa ottenere quel posto che le spetta. Conclude augurandosi che il primo congresso delle donne cattoliche possa adunarsi sotto gli auspici e nella ricorrenza del 50 anniversario della definizione del Dogma dell'Immacolata.

Rampollani dal suo discorso, fa le seguenti proposte:

Riconfermando i principi discussi ed approvati nei precedenti congressi di Roma e di Taranto in relazione alla possibilità, convenienza e dovere che le donne si occupino del movimento cattolico con partecipazione diretta ed attiva; considerando che, se lo studio dei più importanti ed urgenti problemi femminili assume una gravità eccezionale nel verticoso evolversi della vita pubblica cattolica ed italiana, esso però non verrà fatto con frutto se le donne medesime non vi partecipino direttamente, e per conseguenza non abbiano a disposizione giornali o riviste che popolarizzino le idee preparando una vera palestra confacente ad uno sviluppo di lavoro così grave ed esteso;

costatando come in fatto già esista in Italia, e su larghissima scala, un'organizzazione femminile, quasi autonoma, che mantiene le relazioni, poche e necessarie colla maschile per tramite degli assistenti ecclesiastici; organizzativa tuttavia, che disgregata e dispersa com'è, non potrà mai raggiungere gli altissimi fini che una bene ordinata falange femminile deve proporsi di ottenere nel campo della vita pubblica in Italia;

considerando che una specializzazione di lavoro femminista si deve immediatamente trovare nel movimento per l'istruzione ed educazione della gioventù e nelle organizzazioni professionali coi loro organismi complementari di carattere economico; riaffermati i principi di prudenza severa e di cristiana carità e delicatezza che in un sano movimento femminile devono essere scrupolosamente osservati, perché nessuna iniziativa degeneri in inconvenienti dolorosi od in dicerie che dividono gli animi ed intralciano il lavoro;

Il XIX Congresso Cattolico Italiano delibera:

1) di adoperarsi affinché presto diventi un fatto compiuto la sezione femminile generale italiana dell'Opera dei Congressi, delegando all'opera un gruppo di persone che rievocano secondo le ultime esigenze le proposte pratiche dei Congressi di Roma e di Taranto proponendo lo Statuto definitivo, che nel più breve tempo possibile, sarà con precisione e rigore, introdotto in pratica;

2) d'invitare i cattolici a costituire in ogni centro più importante un sodalizio di signore e signorine, che, sotto la vigilanza dell'autorità ecclesiastica, curino la trattazione e lo svolgimento dei più importanti problemi relativi alla donna;

3) di caldeggiare l'opera della stampa femminile, invitando i cattolici sovvenzionari, e facendo viva preghiera perché i competenti vi collaborino generosamente ad imitazione dei confratelli d'oltr'alpe;

4) di fissare come lavoro immediato e possibile lo svolgimento delle attività che riguardano i fini del II° e III° gruppo generale, promovendo arditamente e conducendo a vita organica, autonoma ed efficace le numerose associazioni femminili professionali, sia in riguardo alle professioniste di scienze, lettere ed arti, delle maestre ed educatrici distribuite nelle varie categorie, come delle classi operaie e lavoratrici propriamente dette;

5) di raccomandare che alle singole presidenze delle associazioni femminili sia sempre chiamato a far parte, oltreché l'Assistente Ecclesiastico, anche qualche altro, sacerdote o laico, che per provata competenza, con rara energia e con prudenza rigorosa e seria sappia ben dirigere i primi passi incerti e dubbiosi e serva come *trait union* colle rispettive associazioni maschili.

La discussione delle proposte.

Cavazzoni. L'argomento è nuovo, importante e delicato, perciò a nome dei suoi amici democratici cristiani dichiara che la tribuna non ostacolerà questa discussione (applausi).

Rocca d'Adria prega la presidenza a concedere la parola prima alle signore, poi agli uomini che vogliono interloquire.

Maletti si riserva di parlare a nome dell'Associazione femminile d. c. di Carpi.

Grugni relatore dà lettura del I° articolo dello Statuto.

La signora Palombo, invece della parola persone vorrebbe si dicesse signore e signorine per lasciare ad essa il diritto di studiare le questioni proprie.

La signora Ghinetti invece vuole si dica donne per includere anche le operaie («viva la d. c.!») grida l'assemblea.

La signora Boari desidera che si metta il termine entro dicembre per la fondazione dell'organizzazione. Il relatore accetta le osservazioni. La signora Boari dice di dare per la elezione della commissione incaricata di formulare lo statuto, pieno mandato di fiducia alla presidenza dell'Opera. Grosoli ringrazia accettando la proposta.

Mons. Fougoli vorrebbe che la commissione fosse composta di uomini e di donne. Crispolti è favorevole all'autonomia delle donne e contento che le donne abbiano parità di diritti nel lavoro comune, insiste pure sulla stessa proposta.

Il prof. Simonetti dice che dovendo lo statuto essere definitivo vi siano a compilarlo uomini, donne ed un rappresentante della autorità ecclesiastica.

Grosoli accetta la proposta dell'intervento degli uomini ma non della autorità ecclesiastica, la quale è incaricata poi di approvare o no le proposte messe nello statuto definitivo.

Castellucci parla sulla funzione sociale ed educativa della famiglia.

Signora Palombo. Ammette che in luogo di dir signore o signorine si dica donne, ma crederebbe opportuno aggiungere donne competenti, perché non tutte naturalmente sono all'altezza di dirigere simili questioni di un alto interesse sociale. Si rimette a quanto ha detto il conte Grosoli, riguardo allo statuto, ma esprime il desiderio che anche le donne siano presenti alla discussione ed all'approvazione, (benissimo).

Grosoli. Non vuol rimanere sotto l'accusa di una usurpazione: non ha inteso di dir questo, ho voluto dire soltanto che l'incarico della compilazione sarà dato all'Opera dei Congressi, e questa lo farà nel miglior modo che potrà. Se poi la Commissione riuscirà composta di sole donne e di soli uomini, il Congresso lo dirà.

Signora Ghinetti. Non trova necessario che le donne debbano appartenere all'Opera, basti che appartengano ad associazioni riconosciute dall'Opera.

Le signore Mauri e Ghinetti parlano ancora per esprimere qualche desiderio, parla anche la signora Corbetta che trova inutile di continuare la discussione sulla composizione della Commissione, avendo il Congresso dato mandato di fiducia al Presidente Generale.

Grosoli ringrazia, ma osserva che è necessario che la questione si decida dal Congresso.

Masini rende omaggio all'anima d'artista di Crispolti, ma si dichiara contrario alla parità degli uomini e delle donne. Per ragioni scientifiche oltreché religiose e sociali, egli vorrebbe che nella Commissione sia data la preponderanza agli uomini, perché le associazioni femminili avverano se sono cadute miservolmente, lo si deve all'aver lasciato troppo fare alla donna, (rumori, agitazione vivissima).

Signora Corbetta, domanda se può chiedere in qual sede si deve formare la Commissione.

Signora Mauri: se la idea di Masini dovesse trionfare, sarebbe perfettamente inutile fondare una sezione femminile e si potrebbe lasciar fare tutto agli uomini (brava, bene).

Signora Palombo. Con tutta la fiducia e l'ammirazione verso il conte Grosoli gradiremo se ci verrà domandato il nostro parere sulla compilazione dello Statuto (benissimo).

Gentiloni riconosce che le donne sono capaci di fare quanto noi e più di noi i loro interessi, quindi desidera che le sole donne propongano lo statuto. Crispolti si contenta che sia un rappresentante dell'Opera ed uno della autorità ecclesiastica. Il dott. Masini attaccato da Gentiloni, parla per fatto personale. La sig. Corbetta vuole che si prenda delle decisioni pratiche e che non si faccia dell'accademia.

Il dott. Masini che vuole sollevare questione pregiudiziale risponde egregiamente il relatore Don Guigni. Una signora raccomanda la calma. Crispolti presenta un ordine del giorno sulle idee da lui prima esposte. Murri propone di chiudere la discussione e rimettere il compito della elezione a far parte del comitato riformatore alla presidenza dell'Opera. Don Moletti raccomanda che entrando l'organizzazione femminile a fare parte dell'Opera dei Congressi, sia ad essa serbata l'autonomia necessaria per una esplicazione di seria attività.

Murri legge un'ordine del giorno relativo alle proposte dette superiormente. Il relatore Grugni spiega il suo concetto sui diversi emendamenti proposti. Si pone ai voti il seguente ordine del giorno:

«Il XIX Congresso cattolico italiano delibera:

I. che nell'Opera dei Congressi si costituisca una sezione generale femminile; II. udite le dichiarazioni della presidenza generale, delega ad essa la nomina della commissione per la compilazione dello Statuto»

Si approva l'ordine del giorno Murri fra grande entusiasmo. L'avv. Marzolini domanda che si faccia il referendum fra le diverse associazioni femminili per sentire il loro parere sullo statuto. La proposta Marzolini messa ai voti, è respinta a grande maggioranza. Si passa quindi al II comma dell'ordine del giorno.

Su questo articolo la discussione è pure aperta dalla signora Ghinetti che propone di modificare l'articolo nel senso di dare una facoltà esclusiva alla fondazione delle Associazioni femminili.

Grosoli-Gondi porta alla discussione il contributo di osservazioni pratiche da lui constatate a Roma, dove le donne cattoliche hanno cominciato ad organizzarsi nelle sezioni femminili dei Comitati parrocchiali e propone in un ordine del giorno la fondazione di comitati parrocchiali femminili.

Signora Boari non trova opportuna questa idea; essendo sufficiente a ciò l'articolo proposto dal relatore.

Grugni intendeva soltanto di fissare l'ambiente dove la questione femminile potesse essere discussa e studiata, un quid-simile ai Circoli di studio e di propaganda maschile. Non avrebbe difficoltà ad accettare la proposta Ghinetti purché con essa non si escluda il sorgere dei circoli da lui caldeggiati.

Ghinetti spiega meglio il suo concetto, ed allora il relatore accetta la proposta.

Cavazzoni propone la chiusura, che è approvata.

Si pone quindi ai voti la nuova dizione dell'articolo come risulta dagli emendamenti accettati dal relatore. E' approvato all'unanimità.

Si passa al terzo comma. La signora Corbetta e Cavazzoni propongono di usare i periodici *L'azione muliebri* e *La donna*, tutti e due di Milano. Altri insistono su lo stesso punto: Ronzoni di Genova raccomanda *La donna e la famiglia*, periodico che esce nella sua città. La signora Cecconi insiste di non fermarsi sul giornale, ma anche di estendersi a libri ed opuscoli popolari. Bertini concorda con la signora Cecconi: non vuole designazioni speciali ma di estendersi a tutta la buona stampa femminile. Il relatore insiste sulle idee del Bertini e presenta il suo ordine del giorno puro e semplice. E' approvato.

E siamo al quarto punto importantissimo.

Il dottor Langinotti di Brescia propone un emendamento, respinto dal relatore perché specifica troppo i singoli modi. Si domanda la chiusura che è approvata.

Pescatori dice di escludere anche l'accenno alle maestre; il relatore lo mantiene perché non è giusta questa esclusione. Si pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice del relatore che è approvato.

Il relatore stesso propone infine la soppressione completa del V ordine del giorno, perché con l'ordine del giorno Murri, prima approvato, si dà alla presidenza generale l'incarico di effettuarne l'esecuzione.

Localiti dice che il comma V può stare nonostante l'ordine del giorno Murri. E' approvata la soppressione del comma V e la seduta è tolta.

Stasera seduta per la «Federazione universitaria».

Notizie in fascio

Roma, 11. — Quest'oggi alla 312 S. Santità Pio X imponeva la barretta cardinalizia ai cardinali Merry del Val e Callegari creati e pubblicati nel Concistoro di lunedì scorso.

Siamane il Santo Padre ricevette in udienza privata il conte Paganuzzi.

Roma, 11. — A palazzo Braschi si riunirono i ministri in attesa di notizie da San Rossore. Verso le ore quindici giunse un telegramma annunziante che il Re non ha accettato la dimissioni di Giolitti. Questi si decise quindi ad affrontare il giudizio della Camera.

Napoli, 11. — La signora Rosano fu colpita da paralisi. Oggi però migliora. Gli intimi di casa Rosano hanno deciso di far luce completa su le accuse lanciate contro il defunto.

Copenaghen, 11. — Il ministro dell'interio presentò oggi al Folketing un progetto di legge accordante il diritto di voto per le elezioni comunali a tutti gli uomini e alle donne paganti imposte.

Parigi, 11. — L'Officiel pubblica oggi decreto emanato su proposta del Polletan, laicizzante tutto il personale degli ospedali marittimi.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

11 novembre.

Premiazione.

Oggi ricorrendo il genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III, ha avuto luogo alla nostra R. Scuola Tecnica Licio, la distribuzione dei premi agli alunni che si sono distinti durante il passato anno scolastico 1902-1903 per profitto e per buona condotta.

La sala era affollata; numerose autorità tra le quali abbiamo notato: il Sindaco, il Commissario distrettuale, il Procuratore del Re, il Pretore, il tenente dei RR. Carabinieri, l'Ispettore scolastico.

Il professore di storia, sig. G. Barazzutti, legge una bellissima conferenza, illustrando i due eroi del tempo di Federico Barbarossa: Umberto III e la principessa Matilde di Savoia, coronata da prolungati applausi. Prende quindi la parola il Direttore della Scuola, dottor Umberto Ceretti, il quale fa un plauso ai premiati e blasma giustamente gli indolenti. Da ultimo parla il Sindaco.

Ha luogo quindi la distribuzione delle distinzioni di merito ai seguenti alunni: I. Classe. — Petris Ogorina di Rauscedo, Valeriaz Anita di Pordenone, e Zanelli, di Pordenone.

II. Classe. — Donaduzzi G. B. di Pordenone, Chiaradia Rita di Caneva di Sacile, Roviglio Maria di Pordenone, Zanchi Giulia di Gatarine.

III. Classe. — Falusca Ernesta di Pordenone, Sanson Maria di Pordenone, Sina Giovanni di Mantova, e Turco Natale di Pordenone.

Buia

9 novembre.

Teatrino educativo.

I cari giovani del Circolo ieri sera ci diedero la seconda del Tomaso Moro; fu una recita impegnata e meritevole del più sincero elogio. I principali personaggi sostennero brillantemente la parte loro, e tutti davvero recitarono bene. I numerosi spettatori, commossi in molti punti fino alle lacrime, seguirono con interesse lo svolgimento del dramma, e, soddisfattissimi, ebbero peggli attori applausi e battimani.

Negli intermezzi suonarono con grazia pochi ma scelti filarmionici del paese, uniti al caro Vitaliano, il quale si presta sempre, e tanto volentieri, ove c'è un bene da fare. Un plauso anche a questi, che speriamo vedere, come nel passato, onorare il Circolo anche quest'anno in ogni recita che darà, portando così un bel tributo alla causa del bene.

Continuate, o giovani in questo mirabile accordo, poiché esso ha uno scopo nobilissimo. Non vi scoraggi la scipita nota che forse vorrebbe farvi giungere il malvero, nel vile intendimento di scompaginare le vostre file, di scemare il vostro forte valore.

Egli odia il bene che fate per voi e per i vostri compagni e vi vorrebbe al suo tavolere, alle bacchanali sue festicciole, ove si fa gettito di onore, di costumi, di fede. Non gli date retta! Stringetevi sempre più alla vostra bandiera; Pro filo et patria, scientia et ars... I vostri begli anni passati in tali onesti divertimenti li benedirete, avrete grandi vantaggi e, lo dico, risparmierete anche certi rimorsi per un altro tempo, mentre così non sarà di altri sventati, che rifiutano una voce amica, non mano benefica, un freno dolce e si preparano un triste avvenire. — Vivete felici e... arriverete presto sempre gai e allegri e buoni sull'artistica scena del vostro bel Teatrino.

Morsano al Tagliamento

10 novembre.

Notizie in fascio.

Da giovedì scorso è scomparso di qui un uomo sui sessant'anni, celibe, abitante finora col fratello e colla cognata. Non si sa nè il motivo della fuga, nè la destinazione; per qualche tempo si temette di qualche disgrazia, tanto più che il pover'uomo è, quasi, un incoerente... sembrerebbe trattarsi di un brutto scherzo ordito da una terza per-

sona che avrebbe interesse ad allontanare dalla famiglia quel poveretto. Speriamo che le autorità scovano, se c'è, l'ingrigo, o... il povero imbrogliato.

Sabato, 7 corr., ci fu al Municipio, dinanzi al Giudice Conciliatore sig. Giacomo Mior, la comparsa del sottoscritto, citante, e del sig. Pier Giovanni Barei sindaco, citato, nella persona d'un procuratore, per la nota vertenza delle «venti lire». Dal sottoscritto fu ricusato legalmente il Conciliatore per incompetenza... sfido io! chi può sputare (pardon) nel piatto in cui mangia? La vertenza dunque ha preso altro... aire! E il Pretore di San Vito deciderà! «Allons enfants!» Cioè del resto non vuol dire «quasi discussione» non abbia avuto il suo interesse dal lato della... vivacità, della... folla, e della cancelleria.

E' aggravatissimo il M. R. Don G. D'Orlando ex-curato di Villanova. Malgrado le inesauribili affettuosissime cure della famiglia D'Orlando, la malattia precipita fatalmente, e purtroppo la catastrofe è vicina. Lo raccomandiamo alle preghiere degli amici... ne ha tanti!

Da poco tempo, la R. Guardia di Finanza ha qui operato una retata di contrabbandieri. Addio sale e tabacco! Peccato che quel povero Rosano si sia suicidato.

Treppo Grande

10 novembre.

Terzo centenario

dell'istituzione della Confraternita del S. S.

Domenica 15 corr. in Treppo Grande avrà luogo la festa del III Centenario dell'istituzione della Confraternita del S. Sacramento. I Treppolani si preparano per festeggiare tale giorno e non occorre dire che riuscirà una festa solenne.

Dopo la Messa vi sarà una processione con intervento di tutti i confratelli del S. S., e alla sera illuminazione del paese, con concerto della banda di Buia, fuochi artificiali ecc. Chi vuol godere una bella sagra domenica deve venire a Treppo Grande. Gli esercenti sono bene provvisti di ogni sorta di vini vecchi e nuovi e di vivande scelte. Dunque arriverete domenica a Treppo Grande. G. V.

Ampezzo

10 novembre.

Casas de Consejo — Circolo Riecreativo.

Dopo un silenzio di parecchi mesi, che, voi, cortesi lettori, non interpretate per ozio, ma politica di raccoglimento, e se o in mezzo alla vita... ampezzana e, fra gli avvenimenti che più interessano il pubblico, trovo una seduta del nostro Consiglio, che si doveva tenere domenica u. s. Dopo un'intera settimana di grande scalpore, di interpellanza e di... che so io, si aveva tutto il diritto di aspettare un Consiglio pieno, nutrito, che avesse una buona volta spazzato via le tante carte che ingombrano il tavolo sindacale e per le quali tanti animi vivono sospesi. Invece (oh ironia delle cose!) tre soli si presentano volenterosi e pronti a sostenere l'arringa. Lode a loro! E gli altri? Chi nelle osterie a lanciare fulmini e sette a base di carta pesta contro Tizio, Cajo e Sempronio: chi in giro a prender un po' di sole. Va da sé, che anche i tre volenterosi dovettero mettere le pive nel sacco e andarsene. E il pubblico, gabellato a questo modo, come commenta la cosa? Dice che è uno scuncio deplorabilissimo, che, per suo ripetersi troppo spesso, reca danno all'amministrazione ed agli amministrati e mentre dà a vedere le picinerie degli uni offre il destro agli di perpetuarvi il disordine e l'invidia. Naturale pertanto è il malcontento e il voto di tutti gli onesti che si abbia più buon volere, in alcuni meno costanza di tutto combattere, fossero anche i poveri pail del telefono di Sauris!

Un'istituzione che promette bene e che tutti gli onesti dovrebbero appoggiare, è quella del nuovo Circolo Riecreativo. I suoi — fanciulli la più parte — incominceranno la serie delle loro gite domani festa di S. Martino, con una passeggiata fino a Sochieve.

Partenza alle 9. Visita alla chiesa di S. Martino, dove si ammirano i dipinti a fresco di Giovanni Francesco da Tolmezzo. Breve refezione all'aria aperta; indi scorrazzata fino a Ensmozzo e visita dell'officina elettrica e della nuova industria di legnami di G. Venier. I lettori si sono certo già accorti che lo scopo di questa istituzione è doppiamente utile dal lato fisico e morale. Perché dunque non si appoggiano istituzioni simili? E' questa un'opera eminentemente democratica, a capo della quale stanno i pail del luogo. E poi da certi pseudo tribuni popolari si grida all'oscurantismo e alla fannullaggine della veste nera! La fannullaggine e l'oscurantismo ad Ampezzo la trovano in casa di questi tribuni!

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdì 13, s. Didaco c. Fiere e mercati della provincia. Cividale.

Come i lettori vedono, per dare spazio alla relazione del Congresso — importantissimo — dobbiamo sopprimere le notizie e le altre rubriche.

Per il genetliaco del Re. Il Sindaco di Udine in occasione del Natalizio di S. M. il Re spedì il seguente telegramma:

« Udine, 10 nov. 1903.

A Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia Roma.

Cittadinanza Udinese felicitando fausto Natalizio Vostra Augusta Maestà, rievoca commossa memoranda giornata 27 agosto p. p.; e nel pensiero moderno che vi ispira, e nell'azione illuminata e Civile che lo seconda, riafferma reverente l'omaggio e la fede.

Sindaco Michele Perissini.

E si ebbe in risposta il seguente:

« Roma, 11 nov. 1903. Udine.

Augusto Sovrano ha accolto con particolare benevolenza il sollecito omaggio di cui Ella era interprete associato al graditissimo ricordo della visita reale dello scorso agosto sua Maestà manda cordiali ringraziamenti a Lei, ed alla cittadinanza che nobilmente confermava la sua provata affettuosa devozione.

Il Ministro E. Ponzio Vaglia ».

Per un ricordo al sen. Pecile.

Il Comitato formato per erigere in Udine un ricordo al sen. Pecile ha diramato delle schede di sottoscrizione, per raccogliere le offerte di tutti coloro che intendono concorrere in quest'opera.

Fra i nomi di coloro che compongono il Comitato, sia d'onore o esecutivo, si notano vari nomi di persone eminenti: citiamo ad esempio il prof. dott. comm. Francesco Todaro, presidente del Comitato d'onore, il dott. comm. Antonio Fogazzaro, il comm. grand'uff. Lampertico, il dott. Fedele, il prof. cav. Antonio Fradello, Tecchio, Wollemborg e molti altri.

Seduta della Congregazione di carità.

In unione di tutte le commissioni di reparto, si è riunito il consiglio della Congregazione di Carità.

Presiedeva il cav. uff. dott. G. B. Romano, che fece una diligente relazione dell'opera dell'istituzione.

La relazione della situazione finanziaria la fece il sig. Luigi Conti. Da essa risultò che il bilancio in corso si chiude con un deficit di circa 3000 lire.

Dopo una animata discussione si votò la deliberazione che il Consiglio abbia ad invocare dalla Giunta che trovi nel bilancio del comune il modo di supplire a questa passività.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Andamento buono; affari vivi; prezzi aumentati. Granoturco nostrano comune da 11 — a 11.50, quel fino da 12 — a 12.50, il gialloncino da 12 a 12.60 l'ettolitro — Segala da 12.30 a 12.50 l'ettolitro — Frumento da 20.50 a 22 — il quintale — Avena da 15 a 15.60 pure il quint. — Castagne da 6 a 12, marroni da 9 a 20.

Carni.

Ecco i prezzi delle carni sulla nostra piazza: Buoi da L. 125 a 135 — Vacche da 105 a 120 — Vitelli da 90 a 100.

Foraggi.

Fieno dell'alta da lire 6.00 a lire 6.00 al quint. Fieno della bassa » 5.50 » 5.75 » Paglia » 3.00 » 3.30 » Erba Spagna » 5.75 » 6.00 »

Sec. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Legato di Toppo-Wassermann

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di Lunedì 30 novembre ore 10 aut. nell'Ufficio del Comune di Udine e dinanzi al Sindaco del Comune stesso e al Presidente della Deputazione Provinciale di Udine o loro delegati, nelle rispettive rappresentanze del Comune e della Provincia e del primo anche quale unico amministratore del Legato, assistiti dal Segretario del Comune in funzione di pubblico Notaio avrà luogo un pubblico esperimento d'asta per la vendita dello Stabile in Comune amministrativo di Caneva di Sacile di proprietà del Legato di Toppo-Wassermann, case e terreni della superficie complessiva di pertiche censuarie 578.73, pari ad ettari 57.87.30, colla rendita di lire 1049.02 giusta la descrizione contenuta nei Capitoli d'onore.

L'asta sarà tenuta in un sol lotto sul dato di lire 80,000 col metodo della candela vergine e ad unico incanto, e con aggiudicazione al migliore offerente. Nessuno sarà ammesso ad aspirare all'asta se non avrà prima depositato nell'Ufficio Comunale un libretto vincolato della civica Cassa di Risparmio di Udine contenente un deposito fruttifero non minore del 10 per cento del prezzo a base d'asta, nonché una quietanza comprovante d'aver versato nella Cassa Comunale un importo corrispondente al 6 per cento del dato regolatore d'asta per primo fondo spese d'incanto e contrattuali.

Le spese d'asta e di contratto, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Amministrazione dei Legati Toppo e Tullio, Via Cavour N. 1.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Annuario d'Italia

L'Unica Guida Generale del Regno

— Edito ogni anno dal 1886 —

Volume di 3200 pag. - 1.500.000 indirizzi

CONTIENE:

— Elenco di tutti i Comuni italiani con indicazione della loro giurisdizione politica, Amministrativa, Giudiziaria, fiscale, ecc. — dei rispettivi Uffici Postali, Telegrafici, Ferrovie, Tram, Diligenza, ecc. — Popolazione, Fiera, Prodotti, ecc.

— Nome e indirizzo di tutti i Funzionari - Professionisti - Industriali - Commercianti d'Italia e Principali dell'Estero.

— La migliore pubblicità a prezzi eccezionalmente convenienti.

— Prezzo di vendita del volume L. 25, per sottoscrittari prima di pubblicazione L. 20 franco di porto nel Regno.

— SOCIETÀ ANONIMA EDITRICE

GENOVA - Piazza Fontane Marose, 19A

Si raccomanda inviare alla Società una copia di ogni circolare, e notificare ogni cambiamento di domicilio onde eseguire la variazione.

D. L. Spellanzon

Medico - Chirurgo - Dentista

Cura della bocca e dei denti. Laboratorio di protesi. Dalle 9 alle 12 e dalla 1 alle 4 Piazza del Duomo 3 - Udine.

Latterie!

L'unico Diploma d'Onore conferito dall'Esposizione di Udine 1903 l'ottenne la sola fabbrica J. FABRE di Parigi per suo CAGLIO e COLORANTI burro e formaggio, i soli prodotti riconosciuti i più perfezionati. Provarlo per convincersi della sua bontà.

Deposito per la Provincia presso

Ellero Alessandro

Cambio Valute

UDINE - Piazza Vitt. Em. - UDINE

Deposito Vino

Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzotto.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18 —

BANCA DI UDINE

s'incarica di eseguire franco di spesa la stampigliatura delle Obbligazioni

reclamata dalla Amministrazione Debito Ottomano.

LOTTE TURCHI

La Ditta RIZZANI e CAPELLARI avverte la numerosa sua clientela, che la loro Fornace a nuovo sistema (unica in Italia) sita nei pressi di

MANZANO

ha incominciata la vendita suoi prodotti e cioè: MATTONI — MATTONELLE — COPPI — TAVELLE e QUADRI per pavimento, il tutto a prezzi da non temere concorrenza.

Per grosse partite assumesi la consegna a destinazione a prezzo conveniente.

Liquidazione

STOFFE D'INVERNO

Il liquidatore del fallimento Marchesi volendo dar fine alla vendita di tutta la merce consistente in stoffe per Signora, e per Uomo, avverte che da oggi in poi cederà detta merce a prezzi di tutta convenienza e con un ribasso di più del 40 0/0. Piazza Vittorio Emanuele. Vicino al Caffè Corazza. Via Belloni, Lo Piano.

LATTERIE!

Il CAGLIO e i PRODOTTI PER CASEIFICIO della Fabbrica I e C. Fabre di Aubervilliers, premiati alla Esposizione di Udine 1903, si vendono presso l'emporio commerciale di

Francesco Minisini in Udine

a prezzi da non temere concorrenza alcuna.

MACELLERIE I.° Qualità

di Giuseppe Bellina

UDINE

Via Mercerie, 6 — Via Paolo Sarpi, 24

Udine, 1 novembre 1903.

Manzo e Vitello

soltanto che I.° Qualità

I. Taglio al Kg. L. 1.50

II. » » » 1.30

III. » » » 1.10

Frittura » » » 2.—

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervi gli stomaci, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Cenciari - UDINE La succennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nate d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

# NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILE BANFI, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è abbriciato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti, Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

## Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

## Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

## ORARIO DELLA FERROVIA

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa</i>	<i>Portogr.</i>	<i>Portogr.</i>	<i>Casarsa</i>
O.	4.40 8.57	D.	4.45 7.43	A.	9.25 10.05	O.	8.21 9.02
A.	8.20 12.07	O.	5.10 10.07	O.	14.31 15.16	O.	13.10 13.55
D.	11.25 14.10	O.	10.45 15.25	O.	18.37 19.20	O.	20.11 20.50
O.	13.20 18.06	D.	14.10 17. —	<i>Udine Cividale</i>			
O.	17.30 22.28	O.	18.37 23.25	M.	6. — 6.31	<i>Cividale</i>	<i>Udine</i>
D.	20.23 23.05	M.	23.35 4.40	M.	10.12 10.39	M.	6.45 7.16
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		M.	11.40 12.07	M.	10.59 11.18
O.	6.17 9.10	O.	4.50 7.38	M.	16.05 16.37	M.	12.35 15.06
D.	7.58 9.55	D.	9.28 11.05	M.	21.23 21.50	M.	17.15 17.46
O.	10.35 13.39	O.	14.39 17.06	<i>Udine Trieste</i>			
D.	17.10 19.10	O.	16.55 19.40	<i>S. Giorgio Trieste</i>	<i>S. Giorgio Udine</i>		
O.	17.35 20.45	D.	18.39 20.05	M.	7.24 D. 8.12 10.30	D.	6.20 M. 8.07 9.53
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M.	13.16 O. 14.15 19.46	M.	12.30 M. 14.26 15.50
O.	5.30 8.45	A.	8.25 11.10	M.	17.56 D. 18.57 22.16	D.	17.30 M. 19.04 21.16
D.	8. — 10.28	M.	9. — 12.55	<i>Udine Venezia</i>			
M.	15.42 19.46	D.	16.45 20. —	<i>S. Giorgio Venezia</i>	<i>S. Giorgio Udine</i>		
O.	17.25 20.28	M.	21.25 7.32	M.	7.24 D. 8.17 10.16	D.	7. — M. 8.57 9.53
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		M.	13.16 M. 14.36 18.20	M.	10.25 M. 14.24 15.50
O.	9.15 10. —	O.	8.15 8.53	M.	17.56 D. 19.19 21.30	D.	13.25 M. 20.24 21.16
M.	14.35 15.25	M.	13.15 14. —	<i>ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE</i>			
O.	18.40 19.35	O.	17.30 18.10	<i>Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.30 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50</i>			

*Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18. — arr. a S. Daniele 10. — 13. — 16.35 19.20*  
*Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45*  
*Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. F. 9. — 8. — 10.55 15.30 14.35 17.15*

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

### OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelloni e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

\* PREZZI MODICISSIMI \*

## GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

### SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

## La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incuraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.